

◆ **L'indagine sull'ex cancelliere potrebbe andare avanti per mesi. L'attuale segretaria della Cdu Angela Merkel chiede una rottura con il passato**

## Kohl, inizia l'inchiesta Cdu nella bufera il partito è spaccato

**Sott'accusa anche il presidente Schäuble «Sapeva di fondi per 1 milione di marchi»**

BERLINO Alla vigilia dell'avvio ufficiale, oggi, dell'inchiesta per malversazione a carico di Helmut Kohl, lo scandalo dei fondi neri della Cdu si allarga a macchia d'olio e coinvolge direttamente ora anche Wolfgang Schäuble, leader dell'opposizione conservatrice e successore di Kohl alla presidenza del partito cristiano-democratico. E le accuse nei suoi confronti accentuano ulteriormente le tensioni interne alla Cdu, dove la segretaria generale Angela Merkel emerge sempre più come la vera capofila di chi nel partito - con il nuovo millennio - vuole anche girare pagina e chiudere definitivamente col passato legato alla gestione patriarcale di Kohl. Alle accuse rivolte a Schäuble sul domenicale *Welt am Sonntag* da Verdi e socialdemo-

cratici - già anticipate l'altro ieri - si sono aggiunte le pesanti affermazioni fatte ieri da Volker Beck, responsabile per le questioni politico-giuridiche dei Grünen. «A quanto pare, i dirigenti vecchi e nuovi della Cdu sono su un'unica barca allo sbando che si avvicina senza timore al precipizio di una cascata», ha detto Beck.

L'accusa a Schäuble riguarda il trasferimento, nel gennaio 1997, di 1,1 milioni di marchi (poco più di un miliardo di lire) dalle casse del gruppo parlamentare Cdu-Csu ai fondi occulti della Cdu gestiti dall'ex cancelliere Helmut Kohl. Tale circostanza è stata confermata in pieno ieri, sulla stessa *Welt am Sonntag*, dal deputato Cdu Joachim Hörster. «O Schäuble ha la responsabilità di non

aver avuto sufficientemente sotto controllo l'apparato del suo partito, oppure egli è stato al corrente del trasferimento illegale di denaro alla Cdu», ha detto Volker Beck.

**INDAGINI A TAPPETO**  
Sollecitata la commissione d'inchiesta a verificare tutta la dirigenza Cdu



che ha sollecitato la commissione parlamentare d'inchiesta, di recente costituzione, a fare piena luce anche sull'operato della nuova dirigenza Cdu succeduta a Kohl.



L'ex cancelliere tedesco Helmut Kohl durante un dibattito in Parlamento; sotto Wolfgang Schäuble Presidente del gruppo della Cdu

SPAGNA

## Muore a 90 anni la madre di re Juan Carlos

MADRID Maria de las Mercedes di Borbone e Orleans, contessa di Barcellona, madre di re Juan Carlos di Borbone, è morta ieri alle tre del pomeriggio nella residenza «La Mareta» a Lanzarote, isola delle Canarie, dove l'intera famiglia reale stava trascorrendo le feste di fine d'anno. Ieri il re aveva pranzato con il primo ministro José María Aznar. Aveva 90 anni e da tempo era costretta sulla sedia a rotelle a causa di un ictus. Le sue spoglie sono state trasferite a Madrid e la camera ardente sarà allestita al Palacio d'Oriente. I funerali martedì, i suoi resti saranno sepolti nel monastero di San Lorenzo dell'Escorial, dove riposano tutti i reali di Spagna, compreso il marito della contessa, Don Juan di Borbone y Battemberg, deceduto nel 1993. La contessa era nata a Madrid il 23 dicembre del 1910. In esilio a Roma dopo la proclamazione della II Repubblica, aveva sposato l'erede al trono di Alfonso XIII nel 1935. La coppia ha avuto quattro figli, Pilar, Margarita, Juan Carlos - l'attuale sovrano, nato a Roma nel 1938 - e Alfonso, morto a Estoril (Portogallo) per un incidente nel 1956.

chiesta che parte oggi, e che durerà mesi, non si può certo dire che il 2000 cominci bene per Kohl, che ha salutato sorridente e disteso l'altra notte il nuovo millennio a un gala di beneficenza davanti al Reichstag a Berlino.

Lo scandalo finanziario che ha travolto l'ex cancelliere e la sua Cdu - ormai in caduta libera nei sondaggi in Germania - pone il problema di chi potrà prendere le redini di un partito allo sbando, che vede coinvolto nella bufera, oltre all'ex cancelliere, lo stesso attuale presidente, Angela Merkel (45 anni), capofila del partito nel Nord-Reno-Vestfalia, convinto rinnovatore e tra gli esponenti cristiano-democratici in sicura e duratura ascesa.

In grande evidenza sono poi Christian Wulff (44 anni), della Bassa Sassonia, esponente di punta della corrente cosiddetta dei «Giovani Leoni», e Peter Müller (45 anni), nuovo ministro-presidente della Saar, il Land di

in passato autentica pupilla di Kohl, cosa che accentua il significato della sua posizione apertamente critica nei confronti del vecchio cancelliere. Qualche giorno fa la Bild l'aveva indicata addirittura come possibile candidata alla cancelleria. Tra i possibili nuovi leader della Cdu figura sicuramente anche Jürgen Rüttgers (48 anni), capo del partito nel Nord-Reno-Vestfalia, convinto rinnovatore e tra gli esponenti cristiano-democratici in sicura e duratura ascesa.

In grande evidenza sono poi Christian Wulff (44 anni), della Bassa Sassonia, esponente di punta della corrente cosiddetta dei «Giovani Leoni», e Peter Müller (45 anni), nuovo ministro-presidente della Saar, il Land di

IL CASO

## Introvabile l'italiana ostaggio sull'Airbus

■ Cristina Calabresi, 31 anni, una degli ostaggi dell'airbus indiano sequestrato per otto giorni da pirati dell'aria pachistana, è tornata in Europa ed è rifugiata in una località segreta, per un periodo di vacanza, protetta dal muro di silenzio dei familiari. La madre di Cristina, Adriana Albinati, dalla sua casa di Chiavari, esorta ora a «lasciarci in pace perché abbiamo vissuto una storia pesante» e soprattutto non cercare la figlia perché «deve stare tranquilla e non vuole assolutamente parlare con i giornalisti».

A poco a poco si apprendono nuovi particolari sulla drammatica vicenda. A quanto pare Cristina era sull'aereo insieme ad uno di cittadini italiani. Sarebbe questo il «grosso personaggio» di cui aveva parlato il padre della ragazza durante gli otto giorni di sequestro. Questo personaggio sarebbe Roberto Giori, di origini milanesi, presidente e direttore generale della De La Rue Giori di Losanna, una azienda che produce macchinari per la stampa di banconote.

La De La Rue Giori ha come clienti i governi e le banche centrali di 150 paesi di tutto il mondo e miliardi di banconote vengono prodotte con i suoi macchinari. Giori avrebbe avuto - secondo quanto hanno scritto alcuni giornali svizzeri ricogliendosi alla testimonianza di ostaggi - un ruolo notevole nel tranquillizzare i connazionali durante le varie fasi del sequestro senza peraltro che la sua immagine di personaggio molto influente venisse alla luce. E sarebbe stata proprio la società di Giori a inviare a Delhi il Falcon privato sul quale si trovava la madre di Cristina e con il quale, una volta conclusa la brutta avventura, tutti hanno fatto rientro, sabato, in Europa, probabilmente in Svizzera. Ma, anche su questo punto, la mamma di Cristina è stata evasiva: «Siamo arrivate... ma non abbiamo più voglia di parlare e di rivivere quegli otto giorni di angoscia».

L'unica certezza è che, al ritorno, madre e figlia si sono separate. Adriana Albinati è tornata a Chiavari, dal secondo marito, Gianfranco Barbelli. La ragazza, in località ignota. Non ha incontrato la stampa nemmeno Marcel Masoch, 30 anni, italiano residente in Svizzera, anche lui protagonista della terribile avventura sull'airbus dell'Indian Airlines. Della presenza di Masoch a bordo dell'aereo si è appreso solo al momento della liberazione degli ostaggi. La famiglia Masoch è originaria di Gosaldò, nel bellunese, dove torna di solito per le vacanze estive. L'assenza di informazioni sulla presenza di Marcel nell'aereo dirottato sarebbe stata legata alla paura delle ripercussioni che la notizia del rapimento avrebbero potuto avere sull'anziana nonna Clelia. Marcel Masoch, meccanico di precisione, era in Asia in vacanza.

Taccioni gli italiani, parlano molti altri ostaggi. Ad esempio Françoise Lougla, 45 anni, cittadina francese, medico, secondo la quale i pirati dell'aria «hanno cambiato armi quando l'apparecchio è atterrato a Kandahar, dopo che è stata consegnata loro una cassa». Un episodio misterioso, che lascerebbe pensare a qualche complicata da parte dei Taleban, l'organizzazione che controlla gran parte dell'Afghanistan. I terroristi, racconta Lougla, hanno alternato «spietatamente periodi di indimidazione a periodi di calma», evidentemente allo scopo di stressare gli ostaggi.

«Ho avuto molta paura - afferma la donna - ma il fatto di poter svolgere un ruolo aiutando i passeggeri colpiti da malesseri di vario genere, mi ha salvata dal crollo».

Parla anche il pilota dell'aereo, capitano Devi Sharan: «I dirottatori mi hanno imposto di atterrare in Pakistan anche se l'aeroporto di Lahore aveva aperto tutte le luci e le luci vietate. Per questo hanno accolto il passeggero e hanno minacciato di ucciderne altri». Secondo il pilota indiano, «dopo l'atterraggio, sei pachistani avessero accettato di soccorrerlo, forse quell'uomo si sarebbe salvato».

## Vota la Croazia, l'opposizione in vantaggio Crolla nei sondaggi il partito del defunto presidente. I risultati già stasera

ZAGABRIA Se gli ultimi sondaggi saranno confermati dal voto, il partito dello scomparso presidente di Croazia, Franjo Tudjman, subirà oggi un tracollo, passando dal 45 per cento dei consensi avuti nelle ultime legislative, a meno del 26%, e da 75 deputati a 44. Si interromperebbe così il dominio che la Comunità democratica croata (Hdz) ha incontrastatamente esercitato sulla vita politica del paese nei nove anni successivi al distacco dalla Jugoslavia. Stando agli stessi rilevamenti statistici, la maggioranza relativa verrebbe conquistata dalla coalizione di social-liberali (Hs) e social-democratici (Sdp) che presenta Ivica Račan come candidato a premier. Alla Sdp-Hs vengono attribuiti quasi il 35% dei suffragi e 63 seggi in un Parlamento che sarà costituito da un minimo di 145 ed un massimo di 160 deputati. L'incertezza sul numero complessivo deriva dalla particolarità del sistema elettorale croato che assegna 140 seggi alle dieci circoscrizioni metropolitane, altri cinque alle minoranze serba, ungherese, italiana, e un certo numero residuo ai croati della diaspora, cioè i cittadini residenti all'estero. Per costoro il numero di seggi, non oltre 15, dipende dalla percentuale di affluenza alle urne.

La probabile débacle dell'Hdz si spiega in due modi. In primo luogo la formidabile crisi economica che affligge il paese, e secondariamente l'uscita di scena di Tudjman, morto di cancro il 10 dicembre scorso. L'ex-capo di Stato, con il suo carisma personale legato al decisivo di guida avuto nella rottura e nella guerra con Belgrado, è riuscito lungamente a supplire alle deficienze politiche ed amministrative dei suoi compagni di partito. Ora Tudjman non c'è più, e i concittadini hanno di fronte a se soltanto il desolato spettacolo di una classe politica incapace di fronteggiare un forte calo produttivo ed una disoccupazione galoppante. I dati sono allarmanti. Nel 1999 l'economia croata ha fatto registrare una crescita negativa pari all'uno e mezzo per cento, e in senza lavoro sono il venti per cento

della popolazione. Un dato, quest'ultimo, che secondo i sindacati fotografa solo in parte la drammaticità della situazione, dato che, considerando l'elevato numero di coloro che lavorano senza essere pagati se non con grandissimo ritardo, il 42,6 per cento dei cittadini vive al di sotto della cosiddetta soglia di povertà.

Parte delle difficoltà che attraverso la Croazia dipendono dall'isolamento internazionale in cui essa è cacciata a causa del carattere autoritario impresso al regime da Tudjman e dal suo partito. L'Occidente accusa in particolare Zagabria di violazioni dei diritti umani e delle minoranze, e di insufficiente cooperazione con il Tribunale dell'Aja sui crimini di guerra. Per queste ragioni l'Unione europea ha sinora negato l'accesso ai propri fondi,

mentre l'Alleanza atlantica ha escluso la Croazia dal programma della cosiddetta Partnership per la pace. L'alleanza fra socialdemocratici e social-liberali, che propone di curare l'economia nazionale malata con tagli alle spese statali ed alle imposte indirette, e con incentivi agli investimenti, ha stipulato un patto di unità d'azione con un'altra coalizione anti-governativa. Quest'ultima raccoglie quattro forze: liberali (Ls), agrari (Hss), popolari (Hsp), e democratici istriani (IdS). Tutti assieme, secondo i sondaggi, i quattro partiti dovrebbero ottenere più o meno il 18% dei consensi e 29 seggi. Le due coalizioni complessivamente raggiungerebbero quindi la maggioranza assoluta in Parlamento.

Il voto odierno, che precede di sole tre settimane l'elezione del successore di Tudjman alla presidenza della Repubblica, ha avuto un prologo nella giornata di ieri. Sono andati alle urne i croati residenti all'estero. Per la maggior parte risiedono in Bosnia, e godono della doppia nazionalità.



Croati bosniaci in fila per poter votare presso l'ambasciata croata a Sarajevo

Krstanovic/Reuters

## Oltre 4 milioni gli elettori

ZAGABRIA Sono 4.177.495 i croati che votano per le elezioni legislative nel terzo scrutinio dall'indipendenza dopo quelli del 1992 e del 1995. Di questi 3.827.123 votano in Croazia, 350.372 all'estero, per la maggior parte in Bosnia-Erzegovina. Le liste elettorali non sono state rese pubbliche nonostante le richieste insistenti dei partiti. I croati all'estero possono votare, esibendo un documento, anche se non risultano iscritti sulle liste elettorali. I seggi si apriranno oggi alle 07.00 e si chiuderanno alle 19.00. All'estero si sono aperti questa mattina e chiuderanno stasera. Si vota per la camera dei deputati con il sistema proporzionale dopo la nuova riforma elettorale varata in ottobre contro il parere dell'opposizione.

Saranno eletti 140 deputati per 10 circoscrizioni. Per l'11/a, destinata ai croati all'estero, il numero dei deputati sarà determinato dal numero di elettori. Cinque seggi sono destinati alle minoranze: uno per gli italiani, uno per i serbi, uno per gli ungheresi, uno per gli ucraini, russi, austriaci, tedeschi ed ebrei, uno per cechi e slovacchi. I serbi, attualmente 251.366 (nel 1991 erano 600.000) avevano in parlamento 12 seggi scesi a tre nelle elezioni del 1995 e ora con un solo rappresentante sono stati equiparati alle altre minoranze che hanno poche migliaia di persone.

## 4mila candidati e circa 50 partiti

ZAGABRIA Sono 4.000 i candidati dei 35 partiti, 15 coalizioni e 20 liste indipendenti che si presentano alle elezioni legislative per il rinnovo della Camera dei deputati del parlamento croato. Questi i partiti e le coalizioni principali: La Comunità democratica croata, l'Hdz, il partito nazionalista al potere da nove anni, fondato dal presidente Franjo Tudjman morto il mese scorso. Quando l'Hdz era al potere la Croazia ha proclamato l'indipendenza dalla Jugoslavia (91), combattuto contro i serbi secessionisti (91-95). E stato anche instaurato un partito-stato con poteri pressoché assoluti ed il paese ha subito una grave crisi economica. I sei partiti d'opposizione di centro-sinistra, favoriti dai sondaggi, sono divisi in due coalizioni: il Partito socialdemocratico (Sdp) e il Partito socialliberale (Hs) da una parte e il Partito dei contadini croati (Hsp), Partito popolare croato (Hns), il Partito liberale (Pl) e la Dieta democratica istriana (IdS-Dd) dall'altra. I sei hanno firmato un accordo per un'alleanza di governo escludendo anche qualsiasi collaborazione con l'Hdz. La coalizione dei partiti di estrema destra: il Partito del diritto (Hsp) e il Partito democristiano (Hkdu) che nelle ultime elezioni hanno superato lo sbarramento del 5%. Sono considerati gli alleati esterni dell'Hdz.

